

Furono così distrutti i ponticelli, le calli, le piazzette e gli scali, la fitta "bina" di case sulle rive del fiume e dei canali, provviste di volti sotto i quali s'inoltravano le barche con le mercanzie, i vò, le botteghe artigiane, i numerosissimi opifici azionati dall'energia idraulica, i luoghi d'accoglienza per mercanti in transito, tutte testimonianze di una fervida vita economica e sociale che aveva inciso profondamente nella città.

Dal punto di vista dei tanti mestieri e commerci che si praticavano lungo l'Adige ricordiamo i radaroli (mercanti di legname trasportato sull'Adige con grandi zattere atesine, formate da tronchi provenienti dai boschi del Tirolo e del Trentino). Dallo statuto del 1260 si conosce pure l'esistenza della suddetta corporazione e le norme che la regolavano.

L'Arte dei Radaroli (la cui corporazione aveva un proprio altare nella chiesa di S. Maria in Organo) rimase florida per parecchio tempo. Il commercio del legname fu, rispetto a quello di altre merci, particolarmente preponderante sia per l'edilizia che per i cantieri navali, ma anche per la costruzione di palificate adibite a difesa degli argini lungo il corso del fiume. Le specie arboree più frequentemente impiegate furono in particolare la quercia, un tempo predominante presso il fiume, il larice e l'abete. I carichi di legname destinati alla città approdavano nel canale delle Seghe per essere smistati nei magazzini dei radaroli e nelle segherie presenti lungo i canali, che approntavano i tronchi per le Arti dei brentai, marangoni, stipettai, intagliatori e intarsiatori, concentrati nella zona.

Altrettant'attività, ritenute inquinanti, potevano svolgersi sul fiume solo a valle della città, riunite perciò all'Isolo di Sotto. I lavandai e le lavandaie potevano lavare i panni solo nel canale dell'Acqua Morta; le beccherie furono costruite nel 1464 all'altezza del ponte Nuovo, mentre le concerie furono tutte insediate sull'Isolo fino allo scoppio della peste del 1630.



Monumento dedicato a Paolo Veronese

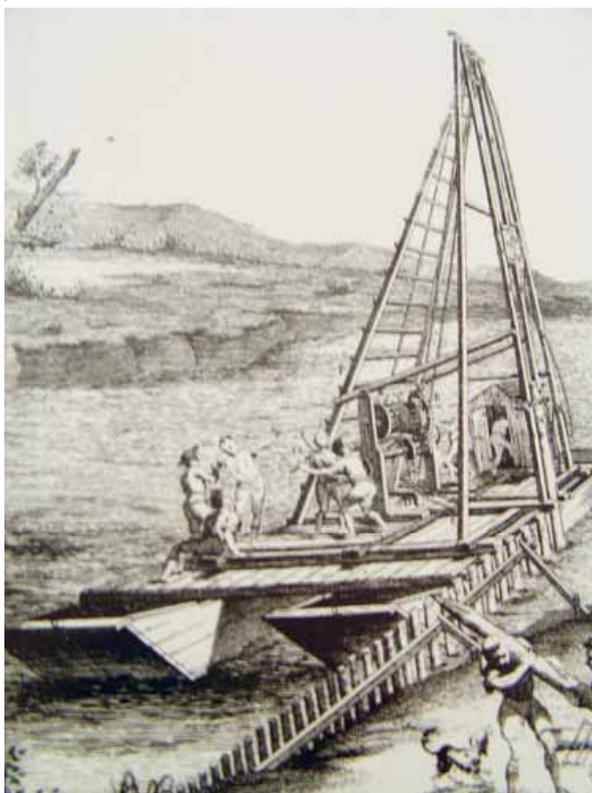


Piazza Isolo, 2004



Ex chiesa di Cristo Redentore

I radaroli



Cantiere per la costruzione dell'attuale muraglione (1891 - 1894) da San Giorgio a Santo Stefano

Piazza Isolo, 2004



Nel luogo corrispondente all'attuale piazza Isolo sorgeva anche il cappellificio Borsalino, costretto a trasferirsi ad Alessandria dopo la piena del 1882.

Prima della dedizione a Venezia, gli incarichi fiscali erano regolati dalla comunità dei mercanti e dall'Istituzione degli "Hospitia" nei rispettivi scali. Con il dominio della Serenissima, questo ordinamento venne sostituito dalle Dogane e dall'organismo del Fisco Veneto. Le nuove istituzioni fluviali furono fondate all'Isolo per il traffico in discesa, mentre la Dogana di ponte Navi era destinata all'ispezione di tutto il traffico in risalita proveniente da Venezia e allo smistamento dei carichi di sale nel territorio della Dominante.

I "Nautieri", conduttori di navi, compaiono negli statuti veronesi nel 1319. Furono poi chiamati comunemente "Burchieri" da quando il burchio divenne il tipico natante veronese da trasporto. Oltre alla corporazione dei burchieri veronesi, che gestivano il trasporto delle merci dal ponte verso Venezia, nel 1622, vennero riconosciute le due concorrenti corporazioni di Badia e di Pescantina, che gestivano rispettivamente il tratto fluviale fino a Venezia e quello da ponte Navi a Trento.

L'esistenza del ponte Navi viene attestata in un documento del 1153, che ricorda pure un crollo del ponte stesso. Ancora in legno nel 1354, per ordine di Cangrande, fu ricostruito in muratura, su quattro arcate, con una torre nel mezzo. Sulla riva sinistra del fiume aveva origine la cosiddetta "pontara", salita che raccordava l'Isolo con il ponte stesso. Sotto l'ultima arcata di sinistra il canale dell'Acqua Morta si ricongiungeva all'Adige. Quasi che il fiume volesse essere un tutt'uno con la città! ■

Ponte Pietra, 2004



Bernardo Bellotto
1746 - 1747 circa,
Particolare del ponte
delle Navi



La poltroncina a botte denominata Barrel fu progettata da Frank Lloyd Wright nel 1904 per la sala da pranzo di Darwin D. Martin. 100 anni dopo, la potete ancora scegliere da Domus Arredamenti a San Floriano.

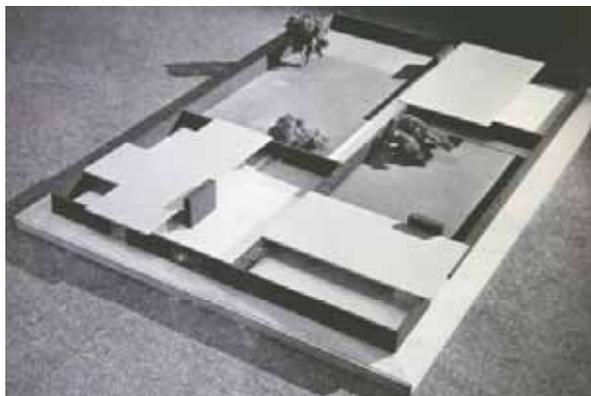


DOMUS
arredamenti

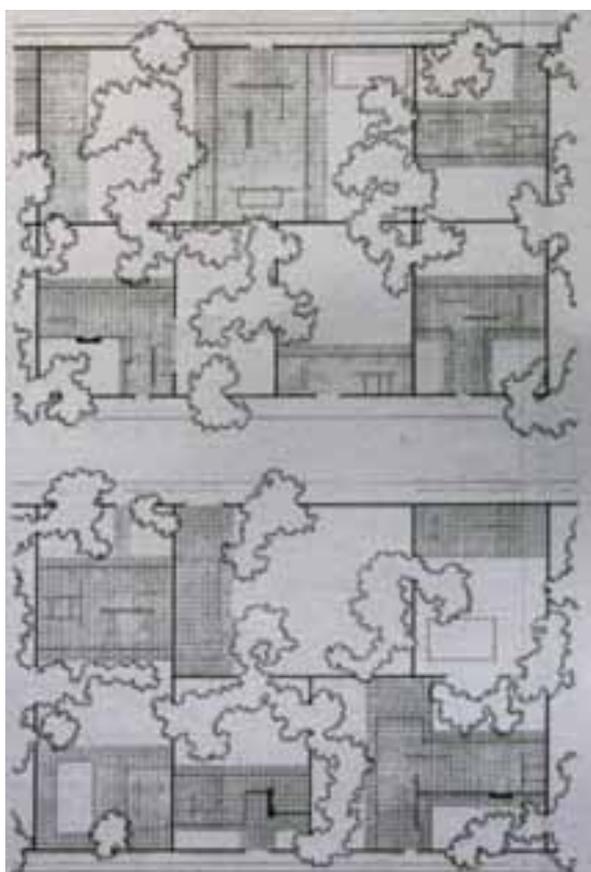
Via Valle di Pruviniario, 18 - S. Floriano (Verona) - Tel. +39 0457704980 - www.domusarredamenti.com

la casa pompeiana come archetipo architettonico per il moderno

moderno e contemporaneo



Mies van der Rohe -
tre case a corte



Mies van der Rohe -
vista interna
di case a corte

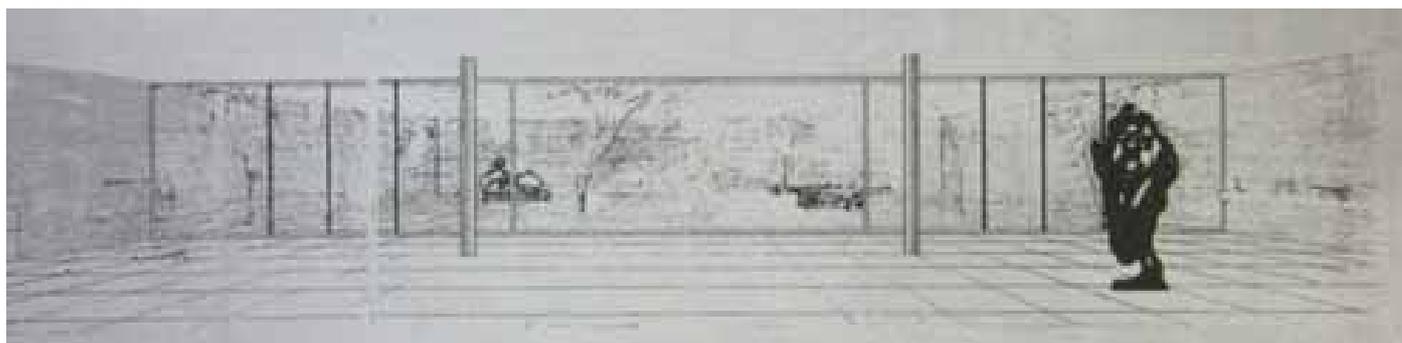
Aspetti dell'antico dal moderno al contemporaneo

Nella definizione del principio architettonico del costruire Mies van der Rohe ha la costanza di riproporre temi antichi quanto il senso dell'abitare; con la definizione di elementi archetipi è in grado di chiarire il dialogo tra la storia, la tecnica e la funzione.

Il progetto del padiglione di Barcellona è l'elemento simbolo di questa architettura dove si ritrovano muri intonacati, pietra, vetro, acciaio, acqua, natura e scultura.

Nell'approccio progettuale il passaggio attraverso più fasi permette di focalizzare i temi. Analizzando il progetto della casa a tre corti, che nel corso degli anni ha formato un bagaglio di esperienze allo stesso Mies, si evince come questa porti a poter consolidare delle architetture. Il padiglione di Barcellona ad esempio. La casa a tre corti è un progetto mai realizzato, ma solo in apparenza, in quanto è il simbolo di un archetipo architettonico. Come nella definizione di una casa pompeiana il progetto si fonda sulla definizione di un recinto che, sempre uguale nella sua altezza racchiude il senso del luogo. Una piccola apertura rappresenta l'ingresso alla corte principale. Il tetto piano viene posato sul recinto che ha funzione non portante ma di memoria, definendo così le tre corti, affermando il principio dell'abitare. Un tetto per coprirsi.

L'articolazione è chiara, sembra essere nota, una corte principale, sulla quale affaccia un peristilio prospiciente lo spazio centrale della casa. Le altre due che sembrano ricordare dei patii o degli impluvi, corti tecniche forse lastricate ove è possibile definire il senso di una zona più privata, una camera da letto o uno studio. Il perimetro della copertura definisce l'area sotto alla quale si dichiarano le funzioni e la struttura portante, definita in termini di tecnica con l'uso di sottili pilastri d'acciaio che, messi a maglia regolare, liberano la pianta da qualunque vincolo strutturale perimetrale murario. Le funzioni dell'abitare sono definite da un camino, simbolo del focolare domestico, che rappresenta lo spazio del soggiorno, da un muro sul quale si fonda un nucleo compatto di ambienti necessari come i servizi, la cucina, la dispensa. Le ampie superfici vetrate, che chiariscono il rapporto tra gli ambienti, accentuano il rapporto con il tempo: il moderno con cui ci si confronta. Le piccole aperture su un muro spesso definiscono la necessità, dalla quale non ci si



può discostare di punti luce per ambienti di servizio, ma il loro affacciarsi all'interno delle corti ne stempera il valore.

L'aggregazione di più volumi abitativi è in grado di definire una idea di città nuova che non è poi così distante dai centri urbani antichi che noi conosciamo. Il ritmo è serrato, le piazze si confondono con i patii e le corti ed i muri ora definiscono le abitazioni, ora le strade.

Sembra di ripercorrere un tessuto abitativo antico come quello pompeiano dove tutte le porte per accedere alle abitazioni sono uguali, varcando la soglia d'accesso ai grandi recinti ci si chiarisce subito la definizione moderna di un impluvio e di un piccolo patio, dove gli spazi si rivolgono. In sequenza si leggono un piccolo peristilio, ove la vita si svolgeva nelle mezze stagioni, un peristilio grande in cui domina l'elemento della natura e la vita si spostava nelle stagioni calde.

Questo sistema di case a corte secondo l'autore potrebbe formare interi isolati e lo si può evincere dal progetto di tre case a corte che vengono assemblate in un sistema compatto e poi ripetute in modo analogo nel progetto per un quartiere residenziale a Chicago.

La continuità della contemporaneità

La permanenza di alcuni caratteri dell'antico nel moderno è consolidata, ma il fatto che il contemporaneo si muova sulla stessa onda e che per la precisione non si discosti di nulla da ciò che definì il moderno in architettura non è cosa altrettanto ovvia.

Nel 1980 Alvaro Siza si troverà a dover definire un progetto abitativo nelle vicinanze di Évora; il sito è caratterizzato da un ambiente naturale intoccato e dalla vicinanza alla città storica. È una piccola città recintata da mura di certa fondazione romana con dei caratteri locali fortemente connotati.

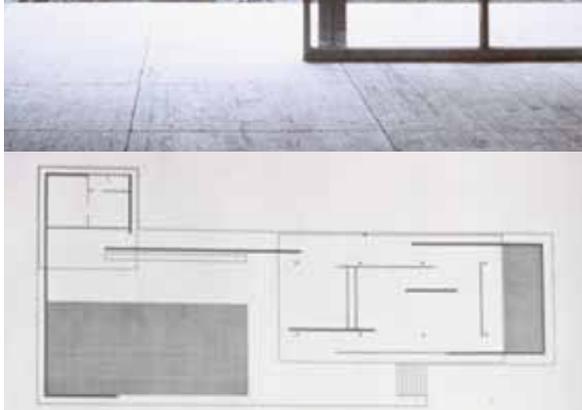
La scelta progettuale è fortemente caratterizzata dalla storia del sito e, come riemergendo dall'antico, il tessuto urbano viene definito da lunghi recinti che sembrano non chiarire il loro contenuto. Sono assi, per lo più paralleli, ove l'orientamento dichiara l'avvicinamento alla natura e ai suoi cicli. Si intrecciano con una seconda orditura di servizi primari, grandi strutture simili ad acquedotti che ricordano l'opera romana, ma in realtà, oltre a portare l'acqua, racchiudono scarichi, cavi elettrici e quanto altro necessario.

All'interno dei muri, varcando le soglie tutte uguali, si scoprono abitazioni le une diverse dalle altre per metratura e tipo, ma un principio le accomuna. L'uso di patii, di corti o di logge che aiutano ad organizzare gli ambienti della casa.

Abbiamo detto che l'architettura nell'antico sembra non aver avuto limiti o confini, ma studiando le prime piccole



Mies van der Rohe -
Padiglione di
Barcellona - Vista



Mies van der Rohe -
Padiglione di
Barcellona - Pianta



A.Siza - il quartiere
residenziale
Malagueira ad Évora
del 1977



A.Siza - il quartiere
residenziale
Malagueira ad Évora
del 1977



A.Siza - il quartiere
residenziale
Malagueira ad Évora
del 1977



Waro Kishi - House in Kamigyo -
fronte principale



Waro Kishi - Kim House -
fronte principale



Waro Kishi - House in Kamigyo -
vista interna da una corte



Waro Kishi - Kim House -
corte principale



Tadao Ando -
vista interna

case realizzate in Giappone da Waro Kishi si legge un ritorno di temi che, misti a moderno, classico e tradizione giapponese, portano alla realizzazione di opere precise e complete.

Queste piccole case tre, realizzate tra il 1987 ed il 1995 sono ciò che di meno libero e appariscente un progettista possa realizzare. Sono collocate tutte in aree di fronte urbano compatto dove i due lati più lunghi si trovano per intero definiti da edifici limitrofi. Da una prima analisi può emergere l'assoluta mancanza di forme. L'architetto non esprime nessun elemento di novità e l'indifferenza nei confronti del voler apparire ci lascia quasi sconcertati. Ma se proviamo a ripercorrere le parole di Mies van der Rohe "l'architettura non deve essere fatta di forma..." e analizziamo il costruito che sta dentro questi due lunghi muri, emerge una semplice articolazione di volumi divisi e connessi da una corte centrale o laterale. L'uso dei materiali è quello dell'acciaio per la struttura portante, il vetro, il legno, la pietra, la natura. Nella casa Ikuno-Ku del 1987 la pianta si articola per mezzo di una corte centrale scoperta, una scala posta in asse distribuisce alla zona notte, un telaio in acciaio costituisce una maglia strutturale, le pareti sono composte da moduli prefabbricati finiti e la loro dimensione scandisce la misura dell'intervento.

Nella casa Shimogamo del 1994 l'autore, pur trovandosi a confronto con un tema di carattere diverso, ovvero tre fronti liberi e ben proporzionati, sceglie comunque di recintare l'architettura con un muro, ora di vetro ora di calcestruzzo. Il tutto è sempre portato da un telaio d'acciaio che libera la pianta, l'organizzazione planimetrica articolata con una corte laterale sulla quale affacciano gli ambienti della casa. Due unici elementi si riconoscono: il volume della cucina, reso libero nella pianta e il volume della scala, silenzioso e necessario per i due piani.



Nella casa Nipponbashi del 1992 il tema è ancora variato. Il fronte è di 3,45 m, i due lati più lunghi sono ciechi, la casa è alta quattro piani, una corte al primo piano ed un'altra al terzo rendono possibile la fruizione di tutto l'edificio. La facciata principale che affaccia sulla strada non rappresenta un luogo privato ma il filtro tra l'abitazione e lo spazio pubblico; l'uso del vetro, con le sue sottili vibrazioni rende ogni piano diverso, trasparente, opaco, traslucido. Una citazione è l'uso della gronda e del pluviale che viene convogliata in un pilastro centrale (non portante), come a divenire un impluvio. Esso permette di essere notato dal fronte vetrato. Sembra di rileggere l'impluvio del padiglione di Barcellona contenuto nel muro rivestito in marmo che fa credere di essere portante ma in realtà lo è solo per la composizione e per la narrazione storica.

C'è un piccolo edificio costruito in mezzo alle montagne che si presenta come una scatola in legno nero, completamente isolato dall'esterno ad eccezione di una piccola finestra quadrata: è lo studio di un architetto. Kazuo Seshima costruisce questo piccolo padiglione per il suo attuale socio. La descrizione di questa architettura, già dall'esterno, ci ricorda le parole di Mies o le architetture antiche e quando si varca la soglia si scopre un ambiente che esprime una pianta libera scandita da sottili pilastri in legno. Alcune corti completamente vetrate e schermate superiormente con dei bris-soleil definiscono e organizzano lo spazio. La citazione è chiara e i segni con i quali è definita questa architettura non si vergognano di rimandare al senso dell'architettura contemporanea che, per mezzo del linguaggio definito dal moderno, si può far carico di raggiungere risultati di grande precisione.

A.Siza - quartiere residenziale Malagueira ad Évora del 1977 - pianta



Waro Kishi - House in Nipponbashi - vista interna



Waro Kishi - House in Shimogamo - corte principale



Waro Kishi - House in Shimogamo - fronte principale



Waro Kishi - House in Nipponbashi - fronte principale

Tadao Ando - vista interna



Tadao Ando -
vista interna



Kazujo Seshima - Studio per Ryue
Nishizawa - vista esterna



Casa Pompeiana - Vista
interna dell'impluvio



Non solo in questo si rivedono i segni della storia nelle architetture. Il tema della luce utilizzata come segno generatore e descrittivo di alcuni ambienti principali nell'abitare che ricorre in alcuni dei primi progetti di Tadao Ando come tracce della storia. L'illuminazione naturale assume un carattere espressivo molto alto, le grandi aperture non affacciano su strade o luoghi pubblici, il tetto si stacca dalla muratura principale e da questa fessura penetra la luce che, con un segno tracciato sul muro in cemento armato, si occupa di descrivere il luogo. Questa immagine è un archetipo dell'architettura che, nella definizione di pochi e chiari temi, ritorna a quello che è stato il senso dell'abitare, un impluvio, una corte, un peristilo, il tablino. La luce che penetra attraverso un foro sulla struttura orizzontale descrive uno spazio centrale attorno al quale si svolge la vita dell'abitante della casa romana o contemporanea. ■

*"Io non attacco la forma, ma solo la forma come fine.
E l'attacco sulla base della mia esperienza.
La forma come fine sfocia inevitabilmente nel formalismo.
Perché si occupa solamente dell'aspetto esteriore delle cose.
Ma solo ciò che ha vita al suo interno può avere un esterno vivente.
Solo ciò che ha vita intensa può avere una forma intensa.
Ogni "come" è sostenuto da un "cosa".
Ciò che non ha forma non è peggiore di ciò che ha troppa forma.
Il primo non è nulla il secondo è pura apparenza.
Una forma reale presuppone una vita reale.
Non una vita "già stata" oppure solo "pensata".
Questo è il nostro criterio:
noi non giudichiamo tanto il risultato quanto il processo creativo.
È proprio questo che indica il processo creativo.
È proprio questo che indica se la forma è stata trovata partendo dalla
vita o per se stessa.
Per questo il processo creativo è così importante.
La vita è per noi ciò che decide.
Nella sua totale pienezza, nelle sue relazioni materiali e spirituali.
Non è uno dei più importanti compiti del verkbund quello di chiarire,
analizzare e ordinare le nostre condizioni materiali e spirituali?
Non si deve affidare tutto il resto alle energie creative?"*

Mies van der Rohe (1926)

Kazujo Seshima - Studio per Ryue Nishizawa -
vista interna

Paver[®]
S.p.a.
C O S T R U Z I O N I

presenta

P E T R A N O V A[®]



Punti di forza

- La particolare forma **brevettata** degli elementi ne garantisce l'autobloccanza.
- La posa degli elementi viene pertanto eseguita su un letto di sabbia stagiato come un normale autobloccante.
- L'intasamento di superficie tra i singoli elementi viene effettuato con sola sabbia essiccata escludendo l'utilizzo di leganti cementizi.
- Maggiore velocità di posa rispetto ai formati in pietra naturale od artificiali in commercio.

Informazioni

Paver PIACENZA

Strada di Cortemaggiore, 25 - Piacenza
Tel. 0523/699611 - Fax 0523/699625
e-mail: paverpc@paver.it

Paver PISTOIA

Via Nociaccio, 10 - Ponte Buggianese (Pt)
Tel. 0572/93251 - Fax 0572/932540
e-mail: paverpt@paver.it

*La forza e la bellezza
della natura concentrata
nell'innovazione del calcestruzzo*

1° "piano"

architetture contemporanee del territorio veronese

nuovo centro vendita a villafranca



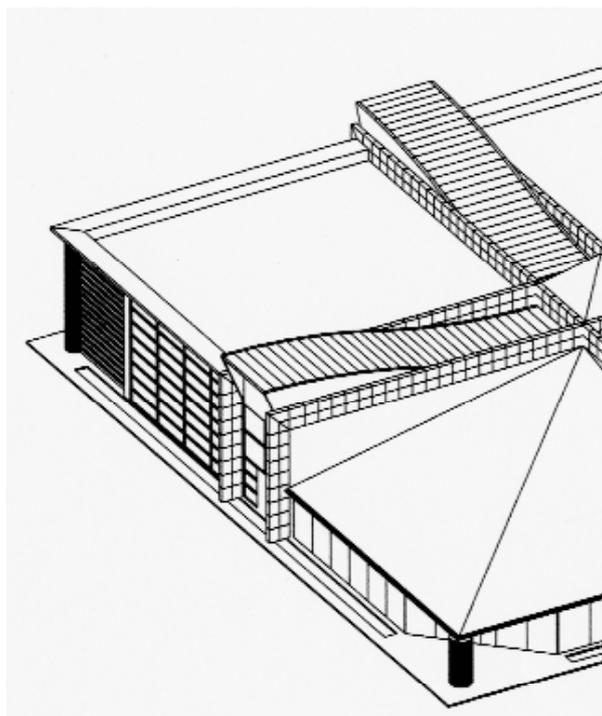
Il progetto riguarda la realizzazione di un nuovo centro vendita dei Supermercati Martinelli s.r.l. a Villafranca di Verona, situato ad ovest del centro abitato, lungo la statale che conduce a Mantova.

Si tratta di un centro vendita per prodotti alimentari e relativi spazi per la preparazione e lavorazione dei prodotti ed il loro temporaneo immagazzinaggio.

L'edificio, a pianta quadrangolare, si configura a completamento e continuità con un'ulteriore ampia costruzione adibita a funzione commerciale all'ingrosso (magazzino) posta su un lotto adiacente.

Il centro vendita si sviluppa su due piani fuori terra ed un interrato. Il piano terra ed il piano primo, sono destinati rispettivamente alla vendita diretta ed ad attività accessorie al funzionamento del supermercato, mentre il piano interrato, è adibito a parcheggio, accessibile esternamente attraverso uno scivolo carrabile ed una scala mobile adiacente al fabbricato.

Nel complesso l'edificio si uniforma ad una grande compostezza, evidenziando tuttavia un'impostazione strutturale singolare, sviluppata attorno



ad un incrocio ortogonale di quattro elementi curvi centrali che suddividono l'edificio in altrettanti settori uguali.

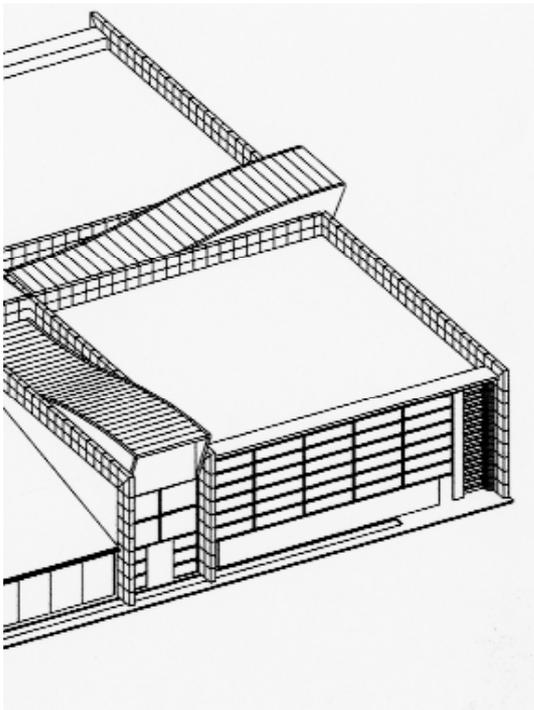
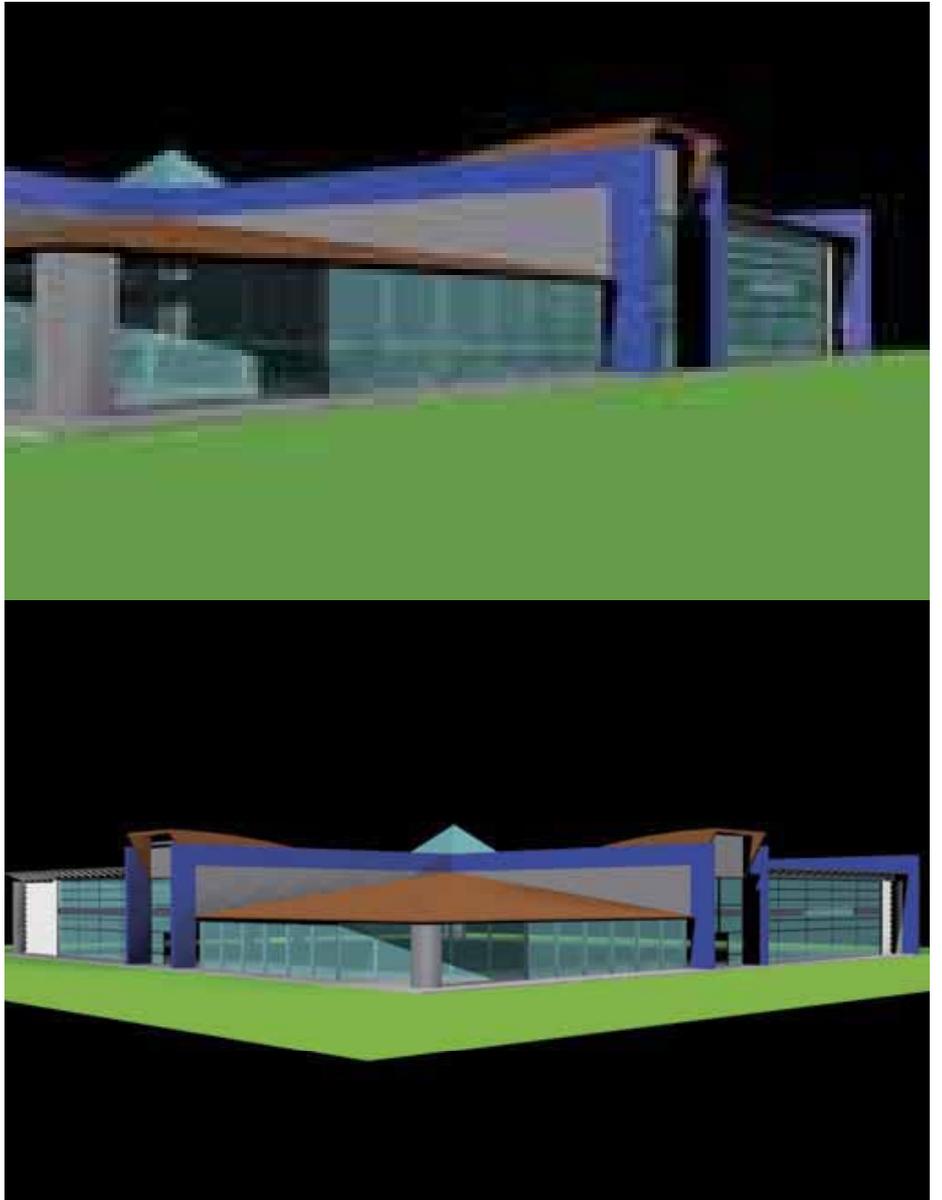
Il settore d'angolo, tra Via Don Fumano e Via Mantova, che individua l'ingresso al supermercato, è stato messo in rilievo attraverso un'ampia copertura a falda, posta ad una quota inferiore rispetto al solaio di copertura.

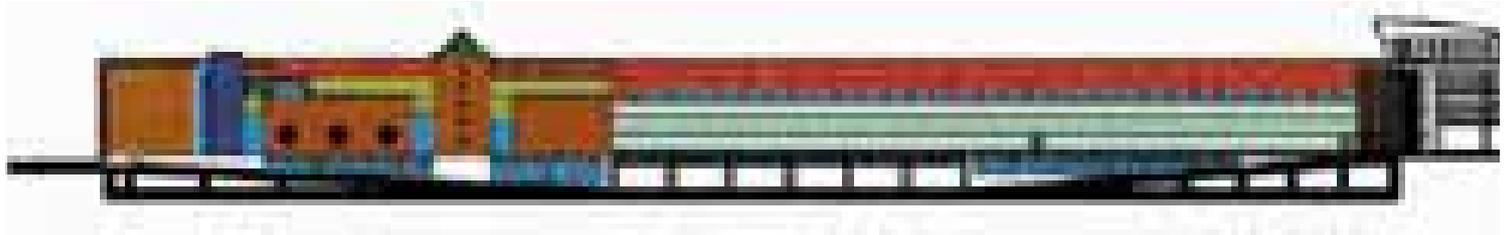
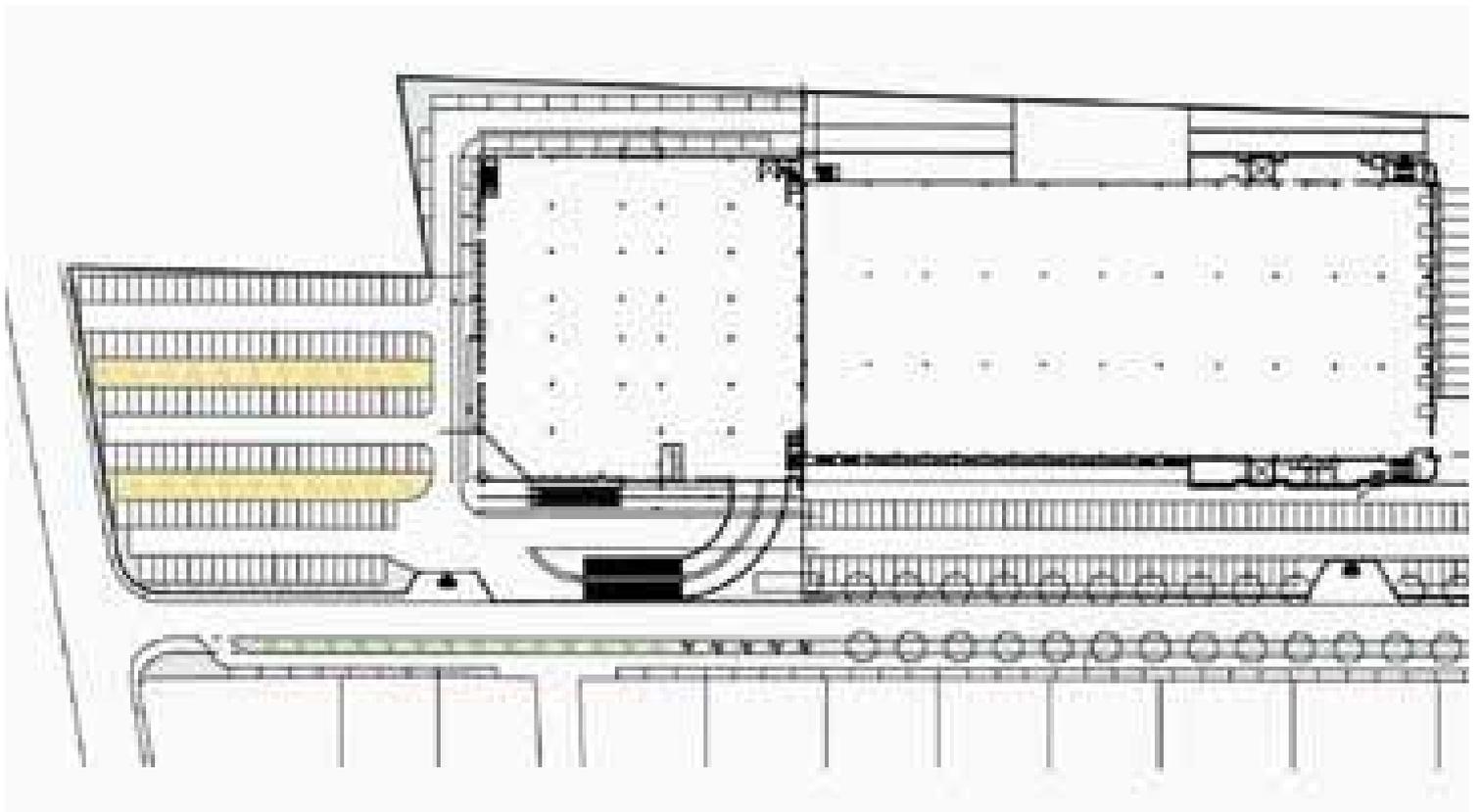
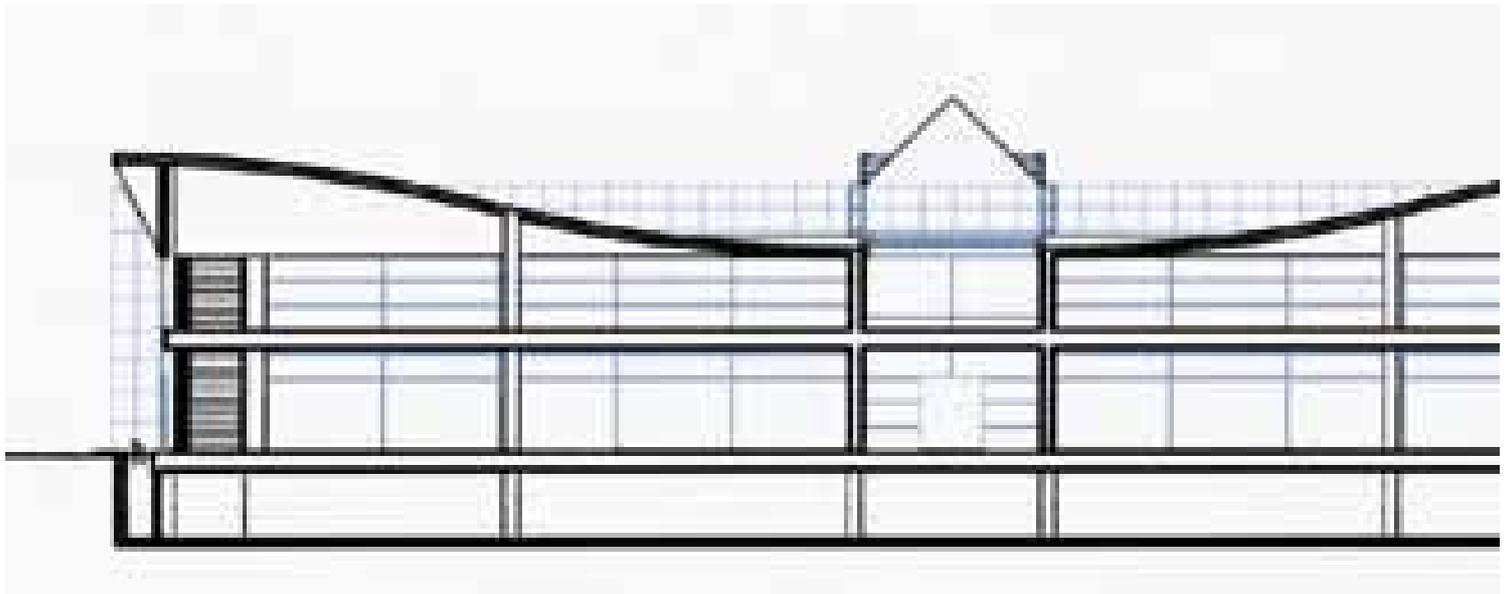
L'illuminazione di tutta la zona centrale del piano primo è stata risolta attraverso un'ampia apertura vetrata in copertura all'incrocio dei portali.

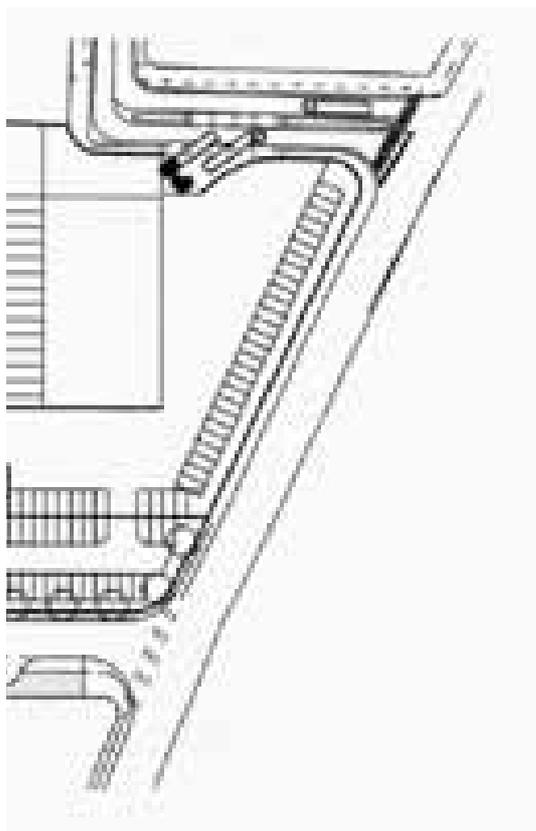
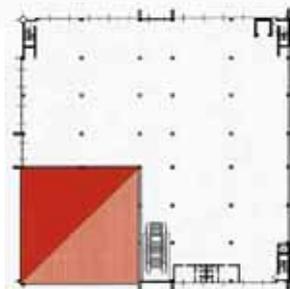
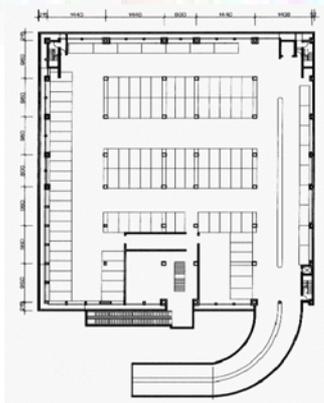
L'ampio spazio esterno destinato a parcheggio è stato urbanizzato ed attrezzato con tutte le strutture necessarie al proprio funzionamento, anche per un ipotizzabile mercatino all'aperto.

L'edificio è realizzato con struttura mista prefabbricata ed in opera, con l'uso di materiali in c.a. e ferro mentre i solai sono prefabbricati del tipo alveolare.

I tamponamenti del piano terra e primo sono realizzati con vetrate e pannelli di rivestimento in alluminio. La copertura a falde è realizzata con manto in rame dogato. ■







Committente:

**Supermercati Martinelli s.r.l.
Vilafranca**

Progetto architettonico e direzione lavori:

**Arch. Luciano Zanolli
Studio Tecnico Associato Zanolli Zorzin - Villafranca**

Progetto delle strutture e direzione lavori strutture:

**Studio Associato Ing. Tiziano Buio
e Ing. Franco Ceriani - Villafranca**

Progetto layout spazi di vendita:

Bertolaso Arredamenti s.r.l. - Verona

Tipologia:

A blocco

Destinazione:

Commerciale

Cronologia:

Dicembre 1998 - Marzo 2004

Dati numerico-dimensionali:

Superficie	centro vendita	mq. 4.412,28
Volume	centro vendita	mc. 38.176,18
Superficie	magazzino	mq. 7.867,24
Volume	magazzino	mc. 61.555,12

Ditte realizzatrici:

Impresa costruttrice:	Serpelloni s.p.a.
Prefabbricati in c.a.:	Prefabbricati Pretecno s.p.a.
Coperture in legno:	Stratex spa
Coperture in alluminio:	Tecnotre srl
Opere in ferro:	La Bottega del fabbro s.n.c.
Allestimenti interni:	Sidac s.p.a.
Sistemazioni esterne:	Meneghini Giovanni s.r.l.



la crocifissione di rigino di enrico



In occasione della sesta settimana della cultura tenutasi dal 24 al 30 maggio con il patrocinio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e la Soprintendenza per il Patrimonio Storico Artistico e Demoetnoantropologico del Veneto si è inaugurato, a restauro terminato, il gruppo scultoreo di Rigino di Enrico conservato nella chiesa parrocchiale di San Zeno Vescovo di Cellere d'Ilasi.

L'opera è stata il filo conduttore di tutta la serata guidata dalla Dott.ssa Anna Malvolta della Soprintendenza P.S.A.D. Veneto, che con sapiente e paziente professionalità ha condotto i presenti all'interno della spiritualità medioevale, attraverso una complessa lettura iconografica, iconologica e storica del periodo scaligero. Una sinergia di momenti di particolare sensibilità ha caratterizzato la serata culturale spaziando e motivando l'opera, dalla riflessione teologica del prof. Giuseppe Laiti, alle voci della Schola Cantorum di Cellere.

Rilevanti i legami con la produzione artistica veronese e d'oltralpe, documentata da una serie di diapositive che efficacemente hanno visualizzato opere di grande impatto come "La Crocifissione" di Castelvecchio o "Il Compianto sul Cristo Morto" di Caprino Veronese.

"Ricchissimo è il catalogo della scultura religiosa scaligera aggregata attorno ad alcuni maestri. Tra questi sembra eccellere il cosiddetto Maestro del Portale di sant' Anastasia, che è forse lo stesso misterioso (per ora) Rigino di Enrico, e del quale le più importanti sculture si possono ammirare al Museo di Castelvecchio. Fra queste, il Gruppo composto di tre pezzi (il Cristo Crocefisso, la Madonna e san Giovanni) a grandezza naturale e anticamente dipinto che proviene dalla chiesa di san



Giacomo di Tomba, e che in origine costituiva all'interno di una cappella o di un tabernacolo una specie di teatro scultoreo. Per Marinelli: "Questo gruppo tanto singolare sul piano figurativo come su quello religioso segna uno dei momenti più esaltanti del cosiddetto Maestro di Sant'Anastasia qui assolutamente estraneo alla cultura figurativa dell'Italia Centrale e prosimamente invece a quella tedesca contemporanea". (Pierpaolo Brugnoli).

Il fatto che la Crocefissione di Cellore sia un'opera notevole lo dimostra lo smembramento di due figure, la Madonna sorretta da una Pia Donna o conosciuta nella tradizione popolare anche come il "gruppo delle Marie", sapientemente collocato nel museo di Castelvecchio da Carlo Scarpa, nella quarta sala della scultura gotica con alcune delle opere più significative del "Maestro di Santa Anastasia", nome con il quale si conosce Riginò di Enrico. Lo scultore con il figlio Giovanni di Riginò, di cui rimane misteriosa la provenienza, con la loro arte si identificano con il Nord Europa. E' caratteristico degli artisti tedeschi, rendere in modo forte, scene e personaggi in maniera tragica e realistica, dove il tutto è legato all'espressione, idiomi o genesi di una produzione artistica del mondo tedesco, che sfocerà nel più recente Espressionismo.

Segnano con la loro produzione la cultura e la scultura veronese per gran parte del XIV secolo e non solo, Giovanni, autore della statua equestre di Cangrande I darà origine ad una maniera di scolpire libera da schemi e più elegante nelle forme.

Le figure, in origine dipinte con una cromia forte, ora recuperate e ripulite da precedenti ridipinture, hanno riacquisito vita e vigore espressivo, in particolare grazie alle tonalità



Maestro di Santa Anastasia (sec. XIV) -
Compianto sul Cristo morto

Maestro di Santa Anastasia (sec. XIV) -
Cristo crocifisso, la Madonna e San Giovanni



acquerellate, stese con massimo rispetto sul supporto lapideo nella fase finale dalla restauratrice Emma Colle.

L'immenso valore del gruppo statuario è dovuto a due componenti visive determinanti il volume e l'espressività talmente fuse tra di loro da rappresentare il dolore nella sua massima crudezza formale e Divina. La sua bellezza consiste proprio nella sacra rappresentazione dello strazio umano. La composizione è dominata al centro dal Cristo Crocifisso, sul lato destro si trova S. Giovanni, a sinistra la copia di Maria sorretta, ora tolta, e davanti in primo piano la Maddalena inginocchiata in atto di preghiera.

Ciò che colpisce è la veridicità estrema di queste figure nei gesti, nelle pose e sui tratti del viso. In particolare la sofferenza del Cristo solca il volto e lo sfigura creando la tragedia visiva del dolore che è al massimo della sopportazione e delle possibilità umane. La bocca è socchiusa e accentua l'affanno della morte vicina, il peso del corpo evidenzia e deforma i fori dei chiodi ai piedi e alle mani, tirando la pelle. I rigagnoli di sangue seguono la struttura e l'anatomia del corpo, le grandi braccia sono sottolineate dalla tensione dei tendini e dai muscoli. Il ventre è gonfio e ora completamente visibile per la rimozione di un'aggiunta posticcia sul pannello del Cristo che mascherava l'inguine.

L'insieme era stato sicuramente concepito per una visione dal basso verso l'alto, date le particolari dimensioni del tronco e della testa, accorgimento che veniva spesso adottato in scultura per una migliore lettura dell'insieme. Sculture non idealizzate, ma crudamente reali nonostante il soggetto e il luogo di appartenenza, il "pathos" nel suo massimo limite acuto di rappresentazione qui si rende concreto. E' senza dubbio un dolore umano che si trasforma in Divino e ai suoi piedi troviamo la rassegnazione scolpita in atto di preghiera quasi voler confermare il passaggio che sta per compiersi tra il terreno e il Divino. Le statue riprendono modi, colori tipici dei costumi dell'epoca, le tuniche i mantelli seguono e racchiudono i volumi dei corpi con morbide pieghe, fasce e nodi. L'analisi psicologica dei volti è notevole, accentuata da rughe, smorfie, dai capelli fluenti, da tensioni che stanno per "scoppiare", che trovano la loro pace e compostezza nella congiunzione delle mani e nell'autonomia delle singole figure.

Ora si è finalmente raggiunta una piena valorizzazione dell'insieme scultoreo con una adeguata attenzione, non solo perché meta di studiosi che vengono da lontano per ammirarlo, ma per la consapevolezza che ha dato del nostro patrimonio culturale e storico alla popolazione locale. Una delle prospettive più affascinanti sarebbe quella di poter riunire, anche temporaneamente, tutto il gruppo, per poterlo ammirare in tutta la sua completezza. Rimane sempre il rammarico di come opere di questo valore in provincia siano emarginate dai grandi flussi del turismo e a volte della cultura. Solo operazioni a vasto raggio e itineranti, come già quella del Pisanello, potrebbero ricondurre il gruppo verso una più giusta dimensione culturale. ■



gabriello anselmi **verona vista da gabriello anselmi**

edizioni della vita nova

In occasione del Bando del Sindaco "contributi alla stesura della Variante al Piano Regolatore" un nostro collega raccoglie in questo libro i progetti elaborati nel corso degli anni per la Sua nostra città.

Certamente, più che un contributo alla stesura della Variante, questo testo è una riflessione profonda, che parte dalle singole proposte progettuali per verificarne l'inserimento ed è, soprattutto, la sintesi del pensiero di un veronese per la Sua Verona.

L'intento e lo scopo principale è di stimolare la riflessione e il dibattito sull'immobilismo "di facciata" che incombe sulla nostra-Sua città.

I singoli progetti vengono introdotti con un'intervista all'Autore, condotta dall'arch. Lorella Polo la quale pone "dieci" domande. Il libro poi, pagina dopo pagina, illustra le varie proposte: il fiume, sculture galleggianti, i ponti, il ponte vivente, il ponte del Chievo, il ponte di Porto San Pancrazio, Architetti&Dimanite, recuperiamo un senso critico, dogana di fiume, lo spazio, arte-città, il caso di via Cappello, Giorgio Frank ricordo e racconto, concorsi (via Mazzanti, Piazza Isolo, Piazza del le Poste, Piazza Cittadella, San Giovanni Lupatoto).

Si conclude con le strisce che pubblichiamo integralmente con l'autorizzazione dell'autore "Pensieri Evanescenti". ■



- **“Le vacanze degli Italiani attraverso i manifesti storici della Raccolta Bertarelli”**
Milano, Sale Panoramiche del Castello Sforzesco
fino al 17 ottobre
- **Omaggio a Franco Rognoni**
Maccagno (Va), Civico Museo Parisi Valle
fino al 17 ottobre
tel 0332-561202
- **“Il secolo dell'impero. Principi, artisti, borghesi tra il 1815 e il 1915”**
Rovereto, MART
fino al 21 ottobre 2004 - www.mart.trento.it
Numero verde 800 397760
- **“Karat. Sotto il cielo di San Pietroburgo. Mostra del fotografo Wolfgang Müller”**
Milano, Galleria Grazia Neri
fino al 30 ottobre
tel 02-62527238
- **“Le dimensioni dell'infinito”**
Roma - Sala espositiva antico Oratorio di S. Silvia - Complesso monumentale S. Gregorio Magno al Celio (valle del Colosseo)
fino al 31 ottobre
tel 06-7014551
- **“Teatri in mostra: riflessioni sulle forme dello spettacolo” progetti dagli archivi di architettura della Galleria d'Arte Moderna di Udine**
Udine, Galleria d'Arte Moderna
fino al 31 ottobre
tel 0432-295891
- **“Faces. Mostra di Gianluca Venezia”**
Roma, Difronte a... - Via della Croce, 38
fino al 31 ottobre
tel 06-4744300
- **“I colori del Sacro. La Creazione”**
Rovigo - Museo dei Grandi Fiumi
fino al 31 ottobre
tel 0425-2153
- **“Storie da un'eruzione. Pompei, Ercolano, Oplontis”**
Trieste - Scuderie del Castello di Miramare
fino al 31 ottobre
tel 041-2770470
- **“Il Secolo dell'Impero. Principi, artisti, borghesi tra 1815 e 1915”**
Rovereto, MART
Fino al 31 ottobre - www.mart.trento.it
Numero verde 800-397760
- **“Una mostra e un'opera inedita di Dan Graham”**
Como - ex Casa del Fascio e Associazione Culturale Borgovico 33
fino al 31 ottobre
tel 031-576029
- **“Renzo Piano in mostra”**
Genova, Museo Luzzati, Porta Siberia
fino al 31 ottobre
www.museoluzzati.it
Tel. 010 2530328
- **“9° Mostra Internazionale di Architettura” - Metamorph**
Biennale di Venezia - Venezia, Giardini di Castello
fino al 7 novembre
infoarchitettura@labiennale.org
- **“Stazioni. Luoghi per le città”**
Venezia, Fondazione Querini Stampalia
fino al 7 novembre
www.labiennale.org
- **“44esima Edizione del Premio Suzzara”**
Suzzara (Mantova)
fino al 14 novembre
tel 0376-535593
- **“Il laboratorio delle idee. Figure e immagini del '900”**
un nuovo percorso tra le opere scelte della collezione permanente del Mart e alcuni documenti chiave dei suoi archivi
Rovereto, MART
Fino al 20 novembre - www.mart.trento.it
Numero verde 800 397760
- **“In viaggio con le muse” ed. 2004**
Rovereto, MART
fino al 21 novembre - www.mart.trento.it
Numero verde 800 397760
- **“Medardo Rosso. Le origini della scultura moderna”**
Torino - GAM - Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea
fino al 28 novembre
tel 011-4429518
- **“Guardare - Raccontare - Pensare - Conservare. Quattro percorsi del libro d'artista dal 1960 ad oggi”**
Mantova - Casa del Mantegna
fino al 28 novembre
tel 0376-360506
- **“Joan Miró pittore e scultore” - oltre 100 opere, di cui 60 sculture, 5 dipinti e oltre 30 tra disegni, acquerelli e arazzi realizzati dall'artista catalano**
Rovereto, MART
Fino al 28 novembre - www.mart.trento.it
Numero verde 800 397760
- **“Carol Rama” - retrospettiva su Carol Rama, una delle artiste più significative fra quante hanno operato dagli anni Trenta ad oggi**
Rovereto, MART
Fino al 28 novembre - www.mart.trento.it
Numero verde 800 397760
- **“Idee, modelli, invenzioni I brevetti e i marchi di impresa di Salvatore Ferragamo dal 1929 al 1964”**
Firenze, Museo Salvatore Ferragamo
fino a dicembre 2004
stefania.ricci@ferragamo.com
Tel 055-3360456
- **“Forma - La città moderna e il suo passato”**
Roma, Colosseo
fino al 9 gennaio 2005

• **Edilizia residenziale pubblica sostenibile. Criteri di riferimento, progetti, metodi e tecniche per l'uso razionale delle risorse**

convegno nell'ambito del SAIE 2004
Fiera di Bologna, 14 ottobre
Informazioni: 0481-722166

• **Luce e beni culturali con iGuzzini - Meeting**

Padova, Sheraton Padova Hotel
15 ottobre
Informazioni: 049-8998299

• **Architettura sostenibile - dalle linee guida ai progetti**

convegno nell'ambito del SAIE 2004
Fiera di Bologna, 16 ottobre
Informazioni: saie@bolognafiere.it

• **la Maratona dell'Architettura. Il edizione**

promossa dall'Ordine degli Architetti PPC di Roma e Provincia. Aderiscono all'evento Parigi, Madrid e Varsavia
Roma, 17 ottobre 2004
Informazioni: 06-97604590

• **Storia dell'Architettura - ciclo di conferenze**

Roma, Aula Magna Accademia di San Luca
dal 2 ottobre al 15 aprile 2005

• **I grandi maestri dell'architettura**

le idee sulla città del futuro di Fuksas, Hadid, Nouvel, van Berkel, Portoghesi e Rogers
CultNetworkItalia - Canale Satellitare
dal 24 settembre all'1 novembre

• **Il Politecnico di Milano in TV**

E-Tv, canale satellitare di Skt
dal 21 settembre a dicembre - 16 puntate settimanali

• **La città IN...**

Organizzato dalla facoltà di Architettura e Società Politecnico di Milano, 24 -25-26 novembre
informazioni: www.diap.polimi.it/formazione

• **Corso di specializzazione in architettura Feng Shui Programma 2005**

Organizzato dall'Università degli Studi di Ferrara
Facoltà di Architettura
informazioni: <http://architettura.fe.infn.it>

incontri
e corsi

• **Circolare numero Dip 62 del 4 agosto 2004 emessa dal Dipartimento per i Beni Culturali e Paesaggistici**
Oggetto: D.P.R. 8 giugno 2004, numero 173: competenze degli organi periferici in merito alla gestione del contenzioso in materia di paesaggio

• **Circolare numero 24664 del 19 luglio 2004 emessa dal Servizio tecnico-giuridico**

Oggetto: Divieto di autorizzazione ex post di interventi realizzati in area vincolata

• **Decreto 23 luglio 2004: Ministero dell'Economia e delle Finanze. - Modalità e condizioni per la restituzione al Fondo per le demolizioni delle opere abusive delle anticipazioni sui costi relativi agli interventi di demolizione.**

Publicato su GU n. 218 del 16-9-2004

• **Legge Regionale n. 13 del 21-5-2004 - Modifiche della Legge Regionalen. 26 del 7 novembre 2003, "Disposizioni generali in materia di lavori pubblici di interesse regionale e per le costruzioni in zone classificate sismiche"**

• **Legge Regionale n. 15 del 13 Agosto 2004 - Norme di programmazione per l'insediamento di attività commerciali nel Veneto**

• **LEGGE Legge Regionale n. 16 del 13 Agosto 2004 - Contributo straordinario per l'interramento di linee elettriche aeree nel Parco Regionale dei Colli Euganei**

• **Legge Regionale n. 13 del 21-5-2004 - Modifiche della Legge Regionalen. 26 del 7 novembre 2003, "Disposizioni generali in materia di lavori pubblici di interesse regionale e per le costruzioni in zone classificate sismiche"**

norme

e-20

a cura di susanna grego

[eventi settembre/ottobre 2004]

il Tuo messaggio é in mani sicure?

Tu,
sai come parte

...noi,
pensiamo a come arriva.



il Tuo messaggio, le nostre mani
Tu e noi

Stampati aziendali,
cataloghi di prodotto,
manifesti, espositori
e progetti di editoria
sono in sintesi le
soluzioni che offriamo
grazie a trent'anni
di esperienza e ad un
forte team alla guida
di questa nuova azienda.

Il servizio prestampa
assicura un corretto
passaggio di dati.



Il reparto stampa
é composto da
una 4 colori 70x100
con inchiostrazione U.V.,
una 6 colori 72x104,
una 5 colori 72x104,
una 6 colori 100x140.

La fase di legatoria
e finissaggio
concede infine,
al Tuo lavoro,
la totale qualità
nel miglior tempo.

per brindare a un nuovo arrivo

zerotre

soluzioni per la stampa e l'editoria

Impresaria Zerotre s.r.l. 37057 SanGiovanni Lupatoto Verona ITALY via Cesare Battisti, 236
tel. 0459250289 fax 0458752941 lito03.com zerotre@lito03.com

Vip color

SNC di A. Panebianco e F. Redolfi



TINTEGGIATURE & DECORAZIONI

SPATOLATI ENCAUSTI

CONTROSOFFITTATURE

PARETI IN CARTONGESSO

PARQUET PREFINITI

SEGNALETICA STRADALE

Verona, Via Carinelli, 3 - Tel./Fax 045.521.245 - Cell. 348.580.6567 - 348.580.6568
e-mail angelopanebianco@virgilio.it - angelo750@interfree.it

TINTEGGIATURE E CONTROSOFFITTATURE

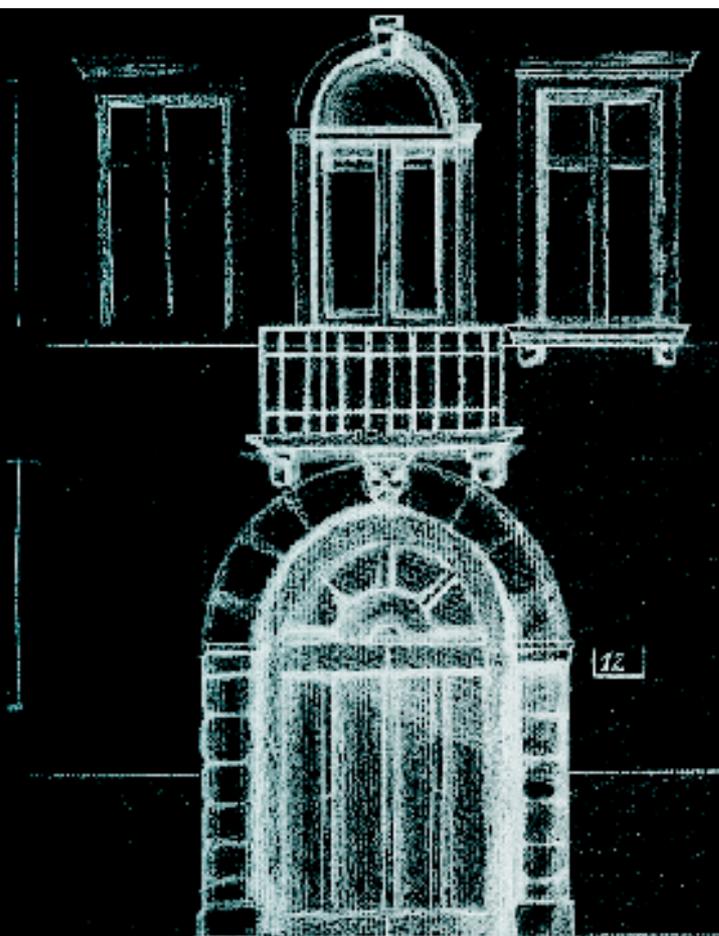
per la vostra **pubblicità**

su **ARCHITETTI**

VERONA

studio12
CITTA' E SERVIZI PUBBLICITÀ

studio 12 s.r.l. di zero guarienti & c. ■ via dietro pallone 12
37121 verona ■ tel - fax 045.803.42.90 ■ studio12@guarienti.com





Ges Group Srl è un'azienda veronese che può sicuramente vantare un percorso di successo. Fondata nel 1997, si occupa di arredamenti per ambienti comunitari, sportivi, scolastici, ospedalieri, industriali. Un settore che richiede, più ancora di altri, l'adeguamento, organizzativo e produttivo, alle esigenze sempre più sofisticate e peculiari di un ventaglio di clienti abbastanza ampio.

Lo scopo dell'azienda è quello di puntare sulla qualità, prioritaria in tutte le fasi della produzione fino alla gestione del cliente dopo la vendita, e sul rispetto delle norme di sicurezza e di igiene. Qualità e sicurezza sono garantite da un costante interesse verso la ricerca tecnologica e vengono coniugate all'attenzione del design, frutto di un'accurata ricerca stilistica, che è un tratto distintivo della produzione della Ges Group Srl.

L'aver puntato sulla qualità ha portato comunque all'azienda veronese i suoi frutti: nel 2001, infatti, è stata insignita del premio "Mercurio d'Oro" e nel 2002, Ges Group - "Sport & Community Design" ha ottenuto la più prestigiosa delle certificazioni di qualità, "ISO 9001-VISION 2000", un riconoscimento destinato solo alle aziende che aderiscono al sistema di regole internazionali volontarie di cui Vision è la massima espressione.

Negli ultimi tempi l'azienda si è trovata di fronte ad una nuova sfida, derivata proprio dal successo ottenuto nel periodo precedente: l'attività, infatti, si è ampliata a nuove aree di business, necessitando così di una decisa ramificazione del mercato oltre confine, prospettando così una sempre migliore affermazione del marchio veronese.



Ges Group s.r.l. - Via dell'Industria, 20 - 37014 Castelnuovo del Garda (VR)
Tel. 045/6450920 - Fax 045/6450928 - www.gesgroup.it



STUFE IN COTTO E IN GHISA
modelli francesi e spagnoli
STUFE A CAMINO SCANDINAVE ORIGINALI

CAMINETTI SUPERIOR



BORSATO F.lli

DI ZENO E LUCIO S.N.C.

37025 PARONA (VR) - Via Preare, 40 - Tel. 045/942333 • 37124 VERONA - Via Cà di Cozzi, 30 - Tel. 045/915699

ESPOSIZIONE PERMANENTE • CONSULENZA • ASSISTENZA TECNICA
MONTAGGIO CON PERSONALE SPECIALIZZATO • CAMINETTI PREFABBRICATI MATERIALI EDILI •
MANUFATTI IN CEMENTO • CERAMICHE • ARTICOLI PER GIARDINO

Esclusivista di caminetti ad aria calda brevetto Multifuoco con



CAMINETTI PREFABBRICATI BREVETTATI

A produzione di acqua calda ed aria calda con garanzia 10 anni

La Grande Cucina. Italiana.



Via Golosine, 174 37136 Verona
Tel. 045.509670 r.a. Fax 045.501076
e-mail: zeusad@tin.it
www.zeusad.it



TONCELLI

Systema

TL



Monaco. Appunti di viaggio.

Tosoni offre soluzioni avanzate di nuove tendenze architettoniche: i suoi interventi, in tutta il mondo, Esplorare continue, che rappresentano il meglio più immediato di questi differenti stadi, e i risultati, realizzazioni ed esperienze, le cui opere sono una continua continuità con il pensiero del progettista.

TOSONI



Via L. 1° Maggio, 8 - 37163 Villafranca (Verona) - Tel. +39.045.8331111 - Fax +39.05.8330368 - www.tosoni.com - e-mail: info@tosoni.com

Editoriale: cinquanta progetti per rilanciare Verona • Vignetta • Piazza Isolo: il "forte" sapore dell'Adige •
La casa pompeiana come architettonico per il moderno • 1° "piano" - Nuovo centro vendita a Villafranca •
Un capolavoro ritrovato • Biblioteca • e-20 [eventi settembre-ottobre 2004]